

Foto Ansa



Un momento del sit-in del popolo Viola ieri a Napoli per dire no alla legge 'bavaglio'

Sit-in da Milano a Firenze Domani in piazza Navona

Ieri il popolo Viola ha manifestato in diverse città d'Italia, da Lamezia Terme a Milano, contro il ddl intercettazioni. A Firenze il sit-in si è tenuto davanti alla redazione locale del quotidiano la Repubblica, a Bologna in 200 hanno sfilato sotto lo slogan «In viola contro chi viola». Domani alle ore 9 appuntamento in piazza Navona a Roma, a pochi passi dal senato, per un sit-in. Nella stes-

sa piazza il 19 giugno, annuncia Gianfranco Mascia, uno dei fondatori del popolo Viola, si terrà una kermesse con speakers corner e concerto, contro il malcostume diffuso. Lo slogan sarà «A casa la cricca». Domani pomeriggio è previsto anche un sit-in in piazza Montecitorio a Roma. Prevista mobilitazione permanente, anche nei pressi del Quirinale, quando vi arriverà la legge. **G.S.**

Intervista ad Andrea Orlando

«Battaglia giusta Anche noi mobilitati in Parlamento»

Il responsabile giustizia del Pd auspica un maturo movimento popolare in difesa della Carta e plaude all'iniziativa dei giornalisti

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

I ddl intercettazioni? «È un modo macchinoso per controllare l'attività dei magistrati e un sistema paradossale per difendere la privacy dei cittadini». Il responsabile giustizia del partito democratico Andrea Orlando, alla vigilia dell'approdo al senato del ddl intercettazioni, annuncia ostruzionismo contro la legge-bavaglio, auspica un più maturo movimento popolare in difesa della Costituzione e condivide l'iniziativa dell'Unità di

Lo spirito della legge
«Lo Stato è indebolito di fronte a mafia e terrorismo»

pubblicare comunque notizie rilevanti: «È una battaglia sacrosanta, di fronte a norme inutili a limitare fughe di notizie e utili, invece, ad aumentare le pressioni degli editori sui giornalisti. Norme che a un certo punto sono diventate non saprei se più ridicole o illiberali, degne di regimi totalitari. Bene avete fatto a tradurre il vostro appello in quattro lingue: transnazionali saranno i rischi per la sicurezza se passa una legge che non facilita le indagini».

Perché ritiene paradossali le norme a tutela della privacy contenute nel ddl intercettazioni?

«Ad esempio perché tre giudici, non uno, devono autorizzare le intercettazioni. Ciò aumenta, in linea teorica, il rischio di fuga di notizie. Le pare normale, poi, che basti un giudice per decidere un arresto, mentre ne servono tre per autorizzare un'intercettazione? Questo governo per

chiudere il serbatoio, cioè per impedire la fuga di notizie, non fa passare l'acqua: impedisce certe indagini».

Quale strada andava seguita per conciliare il diritto alla privacy e il normale decorso delle indagini?

«Si poteva lavorare sui meccanismi di autocontrollo della magistratura e implementare i filtri che impediscono l'introduzione nel fascicolo di dati inutili alle inchieste, ad esempio».

Secondo lei ci sono margini per modifiche al ddl?

«Sono fiducioso, credo che ci siano spazi per una battaglia parlamentare e che al limite interverrà la Corte Costituzionale. Credo che la battaglia di Aula si debba saldare con quella civile. Il Pd farà ostruzionismo coerente. Il passaggio al senato inserisce in una legge sbagliata due porcherie: le multe per gli editori e l'applicazione delle restrizioni ai procedimenti in corso. Non solo una salva-cricca ma norme che indeboliscono lo Stato di fronte alla mafia e al terrorismo».

Si è parlato di bavaglio alla stampa, ma i pm non se la passeranno meglio se il ddl passa così com'è...

«Il governo tratta i pm come se fossero nemici dello Stato: sono loro il primo obiettivo di questa legge, non la tutela della privacy. Le restrizioni per i giornalisti sono una conseguenza della scarsa fiducia, di parte della maggioranza, nei magistrati».

Quali azioni auspica da parte della società civile e della stampa?

«Mi auguro che il vostro appello venga raccolto da tutti i giornalisti come ulteriore pressione per modificare la legge. Serve all'interno della società civile un salto di qualità: la Carta va difesa sempre e in ogni parte poiché coniuga i diritti e non li contrappone come fa il governo».